



LA MONTAGNA FRIULANA CHIAMA L'ATENEO UDINESE PERCHÉ RIPETA IN CARNIA QUANTO FA EDOLO IN LOMBARDIA PER LO SVILUPPO DELLE TERRE ALTE



Università tra Edolo e Lubiana

Una delegazione carnica all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università della Montagna, che doveva nascere a Tolmezzo. Intanto Udine apre a Lubiana

CUALCHE ANNO fa, l'Università di Udine si era data l'opportunità di aprire segmenti formativi in montagna, precisamente a Tolmezzo, anche a seguito delle sollecitazioni dell'Arcidiocesi di Udine lanciate dal Convegno della montagna.

Si era ad un passo dalla realizzazione del polo, in collaborazione con specifici enti statali, non se n'è fatto nulla. In questi giorni si è appreso, anche sulle terre alte, dell'opportuna collaborazione con la Slovenia. «E noi, di chi siamo figli?», ci si è chiesti in montagna, soprattutto da parte della Comunità di ricerca dell'assemblea dei cristiani.

Don Alessio Geretti, delegato arcivescovile per la cultura e l'impegno politico, **Rudi D'Orlando**, imprenditore di Tolmezzo, **mons. Angelo Zanello**, arcidiacono di Tolmezzo, con delega del Rettorato dell'Università di Udine hanno partecipato nei giorni scorsi alla inaugurazione, ad Edolo (Brescia), del portale della Università della Montagna (Unimont) nato dalla collaborazione tra l'Ateneo di Milano e il ministero dell'Università.

«Molto forte, in apertura del-

la solenne seduta – riferisce la delegazione –, il saluto portato dal rettore Giancarlo Vago, che ha tenuto a sottolineare come, nonostante sia richiesto dalla legge di riduzione delle spese applicata alle Università italiane, la soppressione di tutte le sedi staccate, per quanto riguarda la sede della Università della Montagna continua con volontà determinata e ferma il progetto di applicazione dei principi contenuti nell'accordo di programma per l'affermazione in Edolo del centro di eccellenza «Università della Montagna».



La presenza di enti ed atenei del gruppo di studio dell'accordo di programma, con personalità di alto valore scientifico, nonché delle rappresentanze istituzionali dei massimi vertici statali e regionali ha confortato questa determinazione con un coro unanime di approvazione, di presa in carico e di impegno reale a sostenere una iniziativa che entra nel 18° anno di vita con risultati non solo soddisfacenti ma lusinghieri per quanto riguarda una approfondita formazione scientifica, la promozione della innovazione tecnologica, una nuova progettualità e strategie di sviluppo compati-

bile in montagna.

Oltre 200 gli iscritti al corso nell'anno accademico 2012/2013 con quasi 80 nuove matricole per il 2013/2014. L'80% dei laureati trova subito un posto di lavoro e di questi il 70% circa si ferma a operare in montagna con iniziative proprie o in altri ambiti di attività già avviate.

«Dunque non chiacchiere e inutili convegni – chiosano i delegati friulani –, ma si sono affermati alcuni principi generali che sottostanno a tanta operatività e che oggi sono per la montagna veri generatori di speranza. Come non essere rammaricati che questi studi universitari potevano essere presenti a Tolmezzo, in Carnia, e che solo per l'ignavia e la chiusura di taluni dirigenti non sono partiti?».

Il gruppo è rientrato in Friuli con queste convinzioni – fanno sapere mons. Zanello, don Geretti e D'Orlando –: bisogna fare massa critica e collegarsi con ogni realtà operativa ovunque in montagna, magari valorizzando ogni movimento, iniziativa o esperienza in atto. Ci vogliono opportuni collegamenti e occorre cercare alleati in tutte le sedi istituzionali, su tutto l'arco alpino e mettersi in rete con tutti. La delegazione friulana si è data un impegno, anche rispetto alla Comunità di ricerca: cercare il livello del decentra-

mento possibile per reagire allo smantellamento istituzionale nelle zone periferiche e montuose in special modo e allo smantellamento delle attività produttive e artigianali in corso.

L'Università di Udine, però, sembra guardare altrove. Ha attivato una partnership scientifica con l'Istituto nazionale di chimica della Slovenia (Nic) nell'ambito di progetti di ricerca europei, di corsi di laurea e di dottorato e della mobilità dei ricercatori, nei settori delle nanotecnologie, dei materiali, della chimica e biochimica, e dell'ingegneria chimica. Le attività inizieranno con corsi di studio dell'Ateneo friulano, in particolare con seminari di scienziati sloveni nell'ambito del corso di laurea magistrale in Ingegneria per l'ambiente e l'energia, del corso di dottorato in Scienze dell'ingegneria energetica e ambientale e degli altri dottorati di area scientifica e tecnologica. «Si tratta di un primo fondamentale accordo – ha spiegato il rettore **Alberto Felice De Toni** (nella foto in alto alla firma dell'accordo a Lubiana con il direttore dell'Istituto sloveno, **Janko Jamnik**) – con l'obiettivo di estenderlo a breve ad altre importanti istituzioni scientifiche slovene e all'Università di Lubiana, nel quadro della nostra strategia di internazionalizzazione».

FRANCESCO DAL MAS